



Nel lungo periodo

Mario Caspani

“Nel lungo periodo saremo tutti morti”. La battuta fu pronunciata da John Maynard Keynes (1883-1946) e, se decontestualizzata, potrebbe sembrare uno sfogo al limite della depressione, mentre in realtà aveva un senso completamente diverso.

Keynes, forse il più influente economista del secolo scorso, teorizzava la necessità di un intervento statale nell'economia, con strumenti monetari e politiche di bilancio espansive, in caso di insufficienza della domanda aggregata nei periodi di crisi economica e occupazionale. Ciò in antitesi con le teorie classiche

dell'economia e, in particolare, con i principi liberisti delle “scuole” americane e austriache (Milton Friedman, Friedrich von Hayek, Ludwig von Mises).

Queste ultime, detto in soldoni, propendevano per uno stato che se ne stesse il più possibile fuori, ritenendo che in ogni caso in un sistema capitalistico avanzato i meccanismi di autoregolamentazione del mercato sarebbero bastati a sanare gli squilibri e le eventuali crisi... ma quando? Di sicuro se non subito almeno nel “lungo periodo”. Da qui la beffarda risposta di Keynes.

La battuta mi è tornata in mente qualche giorno fa leggendo la notizia che la Banca Popolare di Son-

Segue a pagina 3 →

È una Vergogna



Nino Lentini

Oramai sono circa due anni che viviamo e dobbiamo fare i conti con questa pandemia Sars-Covid. Nonostante i vaccini, chi con una dose, chi con due dosi e chi con tre dosi, ancora non se ne esce. Si vive sempre sul chi va là, sempre e costantemente con la mascherina indossata.

Non penso a noi adulti, che comunque soffriamo sempre con il muso chiuso, ma a tutti i bambini costretti anche loro a vivere, per lo meno quando sono a scuola o escono fuori, sempre con la mascherina indossata. La gente continua a morire.

Non si sa quando se ne potrà uscire da questa orribile pandemia che sta attanagliando il mondo intero. Una pandemia che non risparmia nessuno, bambini, ragazzi, adulti, ricchi e non. In mezzo a tutto questo c'è purtroppo gente che vive ai margini della società, i famosi invisibili, che oltre al freddo ed alla fame devono subire l'onta di non essere curati per-

ché appunto invisibili. Ogni tanto qualcuno si accorge che una di queste persone (l'invisibile) rimane fermo più del dovuto, allora si avvicina per invitarlo a spostarsi, perché occupa una porta del suo negozio e quindi si accorge che non è più tra noi, la sua anima è volata finalmente in cielo mentre il suo corpo è rimasto immobile e freddo. Ma la pandemia non è solo dolore, anzi, per alcuni è stata ed è fonte di ulteriore ricchezza. I vaccini, le mascherine, i disinfettanti, sono tutti elementi utili ed indispensabili per cercare di salvaguardarsi, quanto più possibile, da eventuali infezioni. Meno male che ci sono. Bisogna ringraziare chi le produce perché altrimenti saremmo alla mercé di questo virus e delle sue terribili varianti.

Ma quello che mi fa imbestialire è che, mentre da una parte la gente si arricchisce in modo esagerato, spropositato ed a volte anche ingiusto, non si fa niente per evitare che ancora ci possano essere persone che per cercare di sfamarsi devono frugare fra i ri-

futi. C'è gente che spende oltre 3.360.000,00 (tremilionitrecentosessantamila dollari) per una pagina di Spider-Man.

Ciò è avvenuto, a Dallas, negli Stati Uniti, in una delle più importanti case d'asta americane. Stessa cosa per la prima copia del fumetto intitolato al supereroe Superman, battuto all'asta per 2.600.000,00 (duemilioniesecentomiladollari). La vendita record è avvenuta online attraverso la casa d'aste Comic Connect di New York.

Poi c'è gente che, sazia di tutto e quindi eternamente insoddisfatta, per provare nuovi brividi spende centinaia di migliaia di euro per un volo nello spazio. Infatti la Virgin Galactic, compagnia del magnate inglese Richard Branson, che si occupa di voli suborbitali, vende ticket per partecipare a questo tipo di esperienza con un prezzo di circa 450.000,00€ (quattrocentocinquanta mila euro). Queste cose, siamo di fronte al bianco e al nero, bisognerebbe che riuscissero a far riflettere chi ci governa che ha il sacrosanto

dovere di soffermarsi in modo preciso e serio su questioni di tale importanza. Far pensare che forse, adesso come non mai, potrebbe essere giunta l'ora per porre rimedio, e tentare di aiutare la povera gente. Far vivere con dignità chi soffre, facendola soffrire un po' di meno. Una valanga di soldi sta arrivando in Italia e non può essere spesa solo per continuare a far arricchire chi è già ricco sfondato, ma deve servire anche per aiutare chi soffre e fare in modo che non ci siano più invisibili.

Oggi tutto ciò, con buona volontà, onestà, serietà e correttezza potrebbe essere possibile.



► dalla prima pagina

drio - l'ultimo "mohicano" cooperativo tra le grandi banche popolari interessate dalla riforma voluta dal governo Renzi nell'ormai lontano 2015 - preso atto che anche il Consiglio di Stato a maggio scorso aveva definitivamente sancito la legittimità della riforma, ha convocato e celebrato la necessaria assemblea straordinaria per deliberare il passaggio da società cooperativa a società per azioni.

Molti sono stati gli ostacoli nel cammino della riforma, a partire dal modo in cui fu deliberata ricorrendo a un decreto legge, poi convertito in legge, una forma che contrastava con la mancanza di urgenza nel procedere e ha alimentato dubbi (anche nelle Procure e negli organi di controllo) in ordine a movimenti sospetti sui titoli azionari delle banche coinvolte. Secondo l'allora presidente Consob Giuseppe Vegas, si generarono profitti per oltre 10 milioni di euro di cui beneficiarono i soliti "bene informati" che giocarono di anticipo accaparrandosi titoli che in pochi giorni si rivalutarono enormemente.

Emblematico il caso di Banca Popolare dell'Etruria, il cui titolo rimbalzò del 60% circa solo per la promessa di futura contendibilità dell'azienda. Un'azienda che, nemmeno un mese dopo, venne commissariata da Bankitalia per le gravi irregolarità riscontrate, dopo di che sappiamo tutti come andò a finire.

Già, e per le altre banche coinvolte come è andata a finire?

Facciamo un passo indietro. La riforma prevedeva l'obbligatorietà dal passaggio alla forma di s.p.a. entro 18 mesi per le banche popolari cooperative che alla data registravano un totale degli attivi superiore agli 8 miliardi di euro.

Il premier Renzi, allora al vertice della sua parabola di potere, come sempre pieno di sicumera, dichiarò "costringeremo (sic!) le banche popolari più grandi a trasformarsi in spa in un arco limitato di tempo". Tale arco, invece, si è dilatato fino a quasi sette anni, tra corsi e ricorsi e controricorsi.

Delle 10 banche allora coinvolte alcune sono "saltate" nel giro di pochi mesi: la già citata Etruria, le venete Popolare Vicenza e Veneto Banca, tutte sull'orlo del fallimento, vennero acquisite da UBI e da Intesa Sanpaolo. Pochi anni dopo ISP fece un solo boccone di UBI, riservandone una parte a Banca Popolare Emilia Romagna.

Banca Popolare di Bari ("fuori mercato da 10 anni", dichiarazione del suo ultimo AD dimissionario) è di fatto stata commissariata ed è passata sotto il controllo di Medio Credito Centrale. Credito Valtellinese è stata acquisita dai francesi di Crédit Agricole.

Restano in attività Banca Popolare di Milano e Banco Popolare, che si sono fuse in Banco BPM, e Banca Popolare dell'Emilia Romagna che, dopo aver acquisito un terzo circa della ex rete sportelli UBI, si appresta ora ad acquistare anche Banco di Chiavari e allunga la sua ombra anche sull'ultima popolare pura a trasformarsi in spa, cioè la Popolare di Sondrio da cui siamo partiti.

Il mercato ha fatto il suo corso, si dirà, certo è che dei dieci soggetti attivi all'epoca della riforma, sul campo ne sono rimasti ad oggi due apparentemente in buona salute, uno in salute ma pronto per essere accalappiato dalla prima opa utile (ostile o no) e uno in quel di Bari con più di un problema ancora da risolvere.



David Sassoli: Un esempio per la politica

Antonino Costa

David Maria Sassoli, nasce a Firenze il 30 maggio 1956, il padre Domenico Sassoli è giornalista ed intellettuale di cultura cattolica inoltre fa riferimento spirituale come parrochiano a Don Milani.

A causa del lavoro del padre, la famiglia si trasferisce a Roma, dove risiede per lungo tempo. David dopo la licenza liceale presso il liceo ginnasio "Virgilio", si iscrive alla facoltà di Scienze Politiche presso l'Università "La Sapienza" senza però terminare gli studi, trascurati per dedicarsi anima e corpo all'attività di giornalista. Fino che nel 1992 viene assunto in Rai, diventando subito un volto popolare della televisione, come inviato di cronaca nel Tg3. Nello stesso tempo, collabora con il giornalista Michele Santoro nei programmi "IL Rosso ed il Nero" e "Tempo Reale". Nel 1996 conduce la trasmissione pomeridiana Cronaca in Diretta, su Rai 2. Nel 1999 entra nella redazione del TG1 in qualità di inviato speciale.

Al termine della stagione, Sassoli diviene conduttore del TG1. Con l'avvento della direzione al Tg1 di Gianni Riotta, nel 2007 Sassoli diventa vicedirettore del telegiornale, nonché dei settimanali TG1 e TV7.

Nel 2004 viene eletto presidente della stampa romana. Sposato con Alessandra Vittorini, ha avuto due figli Livia e Giulio. La sua formazione giovanile si inserisce all'interno del cattolicesimo democratico che ha avuto come maggiori esponenti personalità quali Aldo Moro, Giorgio La Pira e Paolo Giuntella. Sotto l'impulso di quest'ultimo, Sassoli si impegna nella Rosa Bianca, associazione di cultura politica che riuniva gruppi di giovani provenienti dall'associazionismo cattolico. Si ricorda inoltre l'impegno sociale di Sassoli nello scoutismo dell'Agesci. Negli anni 80 partecipa attivamente all'esperienza della lega democratica, un gruppo di riflessione politica, animato da Pietro Scoppola, Achille Ardigò, Paolo Prodi e Roberto Ruffilli.

L'ingresso in politica di Davide Sassoli, coincide con l'elezione al Parlamento Europeo del 6 e 7 giugno del 2009, quando il partito democratico su proposta del segretario Dario Franceschini lo candida come capolista nella circoscrizione dell'Italia centrale. Con 405967 preferenze Sassoli è il primo degli eletti ed il più votato in Italia.

Per il risultato ottenuto, Sassoli diventa capogruppo del P.D. al Parlamento Europeo. Durante la settima legislatura, è membro della commissione trasporto e turismo. Dopo un decennio passato fra i banchi di

Bruxelles e Strasburgo, il 3 giugno del 2019, all'inizio del suo terzo mandato David Sassoli, viene eletto presidente dell'assemblea. Nel suo discorso di apertura, Sassoli, ribadisce l'importanza di agire per contrastare il cambiamento climatico, la necessità di una politica più vicina ai cittadini ed ai loro bisogni, soprattutto ai giovani, l'urgenza di rafforzare la democrazia parlamentare e promuovere i valori di una Europa unita e solidale. Purtroppo, la sua persona, riferimento per intere generazioni per l'esempio e l'impegno profuso, è venuta a mancare l'11 gennaio 2022, al Cro di Aviano provincia di Pordenone, dopo una degenza in un ospedale di Strasburgo. Già a settembre, a causa di una infezione dovuta al batterio della legionella era stato colpito da una grave polmonite bilaterale che aveva debilitato il suo sistema immunitario costringendolo a rinunciare a tutti gli impegni, successivamente le sue condizioni si sono aggravate portandolo gradualmente verso la morte. La sua scomparsa lascia sgomenti non solo chi gli voleva bene, ma anche chi lo stimava per la sua purezza di cuore e di mente che in un politico è una dote rarissima. Emmanuel Macron, nel ricordarlo dice "Comandante di una nave in mezzo alla tempesta, è riuscito a salvare la nave e far sopravvivere l'equipaggio."

Un costruttore di Ponti" lo descrive il Presidente del Ppe Manfred Weber e Charles Michel sottolinea "Aveva idee forti e modi gentili". La Von der Leyen, Presidente della commissione europea, ha aggiunto "Un sognatore che immaginava, un'Europa migliore di ciò



che è oggi. La popolare Roberta Metsola, Maltese, che ha preso il suo posto alla presidenza del Parlamento Europeo, nella seduta in ricordo di David Sassoli, in Italiano, ha detto; "La battaglia di Sassoli contro la povertà, l'ingiustizia, l'isolamento ci sarà di esempio per il nostro lavoro futuro e questa assemblea onorerà il suo operato e farà tesoro della sua eredità".



Banche e bancari insieme a fianco della popolazione dell'Ucraina

Abi e sindacati sottoscrivono un accordo di solidarietà al popolo Ucraino

Una campagna straordinaria di raccolta fondi per la popolazione ucraina colpita dalla guerra: le lavoratrici e i lavoratori delle banche italiane potranno donare, su base volontaria, 10 euro a testa e le banche, al termine della raccolta, contribuiranno con una somma equivalente. È quanto è stato concordato oggi dai sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin con l'Abi che hanno espresso solidarietà e vicinanza all'Ucraina e ai suoi cittadini. L'accordo è stato firmato dai segretari generali della Fabi, Lando Maria Sileoni, della First Cisl, Riccardo Colombani, della Fisac Cgil, Nino Baseotto, della Uilca, Fulvio Furlan, e di Unisin, Emilio Contrasto. Le somme raccolte saranno destinate alla fondazione Prosolidar-Onlus, ente bilaterale costituito dalle parti sociali.

Durante la stessa riunione, è stato firmato il testo coordinato del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito rinnovato il 19 dicembre 2019. Il testo coordinato è il documento ufficiale che mette insieme gli articoli del ccnl modificati o introdotti con il rinnovo del 2019 e le norme lasciate intatte rispetto al precedente rinnovo del 2015, allegati compresi.

Il ccnl del settore del credito scade alla fine di quest'anno.



Francesco Acquaviva: una Lectio Magistralis da custodire con cura



“Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito.”

(Antoine de Saint-Exupéry)

Brunella Triflio

Un saluto silenzioso, nella pace di un giorno appena spuntato. Un arrivederci scandito sottovoce, come l'incedere tranquillo del suo cammino di vita. Il senso della pace, nel prima e nel dopo.

Se è vero che il valore di una buona vita si dimostra nei fatti, senza particolari clamori, non servono parole per ricordare Francesco. Per ricordare proprio lui, che con la sua “voce” appena accennata, ha scritto una storia professionale da manuale. Il racconto di un valore costruito nella mitezza, ma rumoroso e inconsueto come un uragano.

Il suo essere pacato ha lasciato il segno, come il solco di una nave in mare aperto. Francesco timonava quella sua “nave ideale” con entusiasmo, sapienza, determinazione, grinta. Amava il suo “equipaggio” e lo entusiasmava con allegria, responsabilità e altruismo; sempre nel giusto equilibrio tra benessere di tutti e mete da raggiungere. Non era tentato dall'autorità delle parole pro-

nunciate a voce alta, ben sapendo che gli ordini sono per la guerra e lui non era certamente in battaglia.

Alle parole preferiva l'esempio. Grande autorevolezza la sua, una perfetta sintesi di buoni comportamenti condivisi proprio perché esemplari. Ci metteva davvero il cuore nel suo lavoro e vedeva lontano. Andava davvero oltre Francesco, come se ripetesse ogni giorno a sé stesso: “Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito.” (Antoine de Saint-Exupéry).

La sua visione passionale del lavoro come “mare vasto e infinito” era il suo stile vincente; quello che motivava, rassereneva, rendeva orgogliosi di esserci sempre. Di questo approccio così lungimirante restano i fatti, a dimostrazione di come non sia impossibile coniugare le esigenze del datore di lavoro con quelle dei lavoratori. Della centralità della persona, come elemento essenziale per il buon funzionamento di un'organizza-





zione, Francesco aveva fatto la sua bandiera. Vedevo il suo gruppo di lavoro come un sistema perfettamente coordinato nel quale il contributo di ognuno era strettamente legato a quello degli altri: ad ogni collega la sua parte da condividere insieme con orgoglio, convinzione e senso d'appartenenza.

Onestà, trasparenza e lealtà con la squadra, i suoi punti fermi: nessuna falsa promessa ma tanta speranza di crescere insieme, senza mai considerarsi arrivati. Un lavoro immaginato proprio per tutti, ricercando nelle specificità dei singoli il vero punto di forza del gruppo e non la sua linea di frattura.

Supportava il team, senza mai sentirsi quel fuoriclasse che era, valorizzando e motivando i suoi collaboratori in ogni circostanza. Il suo ottimismo era coinvolgente, come il suo sorriso rassicurante, ma senza false esagerazioni. Nel suo senso del dovere trasmetteva tranquillità ai colleghi, nonostante le responsabilità imposte dal ruolo. Il suo modo di comunicare con gli altri era essenziale e misurato, anche in situazioni di stress. Sapeva trasformare le piccole difficoltà in nuove opportunità per il gruppo, con una visione proattiva e propositiva davvero non comune.

Considerava la persona - con tutto il suo carico di bisogni umani e professionali - una vera opportunità per l'azienda come uno straordinario punto di forza per il gruppo e non una minaccia al suo percorso professionale. Aveva capito che nessuno lavora esclusiva-

mente per lo stipendio, ma che occorre riconoscere e valorizzare capacità, attitudini, conoscenze e anche emozioni.

Se il suo stile professionale nasceva da una spinta autenticamente interiore, non era però privo di razionalità. Francesco aveva ponderato bene tutti i fattori di forza e debolezza dell'organizzazione del lavoro. Per questo non aveva mai smesso di studiare e mettere in pratica la sua formazione accademica. Era consapevole dell'inefficienza di un ambiente lavorativo che - ignorando il valore della persona - genera disinteresse, insofferenza, risentimento, scarso coinvolgimento, dissidi, demotivazione e, come inevitabile conseguenza, scarsa produttività. Sapeva bene che una partecipazione appagante al lavoro conduce alla democrazia reale in azienda; quella democrazia capace di affermarsi dove i rapporti professionali si fondano sulla fiducia reciproca e sul benessere condiviso nella piena collaborazione, in assenza di dissonanze organizzative e conflitti.

Francesco rifletteva e agiva con la testa e con il cuore, mettendo razionalità e sentimenti al servizio dei suoi colleghi. Con la sua personale costruzione di responsabilità sociale, ha giocato la parte di un autentico rivoluzionario di pace. La sua rivoluzione pacifica per il bene delle persone, andrà custodita con cura perché questa bella lezione di vita e di lavoro ha il sapore dell'eternità.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.